

EUROPA NEWSPAPER - 17 AGOSTO, 2004

Confini

Aids in Africa, la speranza viene dal calcio.

di JUDITH STILES da NEW YORK

Tra breve a Somkhele, nel Sud Africa, una ragazzina timida si avvierà trotterellando verso la sua prima partita di calcio con grande trepidazione, e non sarà perché il calcio è tradizionalmente uno sport da maschi e le ragazze non sono ben viste sul campo. Certo, la sua preoccupazione riguarderà anche il gioco, ma ciò che le fa più paura è che le amiche la vedano trattenersi dopo la partita, quando le infermiere le daranno importanti nozioni che potrebbero anche salvarle la vita. Si tratta di informazioni sul rischio molto elevato di contrarre l'Aids e su come questa malattia abbia già avuto gravi effetti sulla comunità locale. «In questa regione, le ragazze tra i sette e i quattordici anni sono gravemente a rischio di infezione Hiv/Aids perché statisticamente tre su cinque delle ragazze sotto i 18 anni sono vittime di stupro», ha dichiarato Kate Stohr, fondatrice di Architecture for Humanity, un'organizzazione internazionale che ha dato avvio a questo nuovo programma chiamato "Siyathemba", parola che nella lingua Zulu significa speranza.

Perché Architecture for Humanity ha deciso di associare un programma di informazione e prevenzione dell'Aids alle attività sportive? Qual è il legame che li unisce? Secondo il co-fondatore di "Siyathemba", Cameron Sinclair, la gente si riunisce naturalmente nelle piazze cittadine, nei campi da gioco e nei centri ricreativi. Se le adolescenti sudafricane hanno troppo pudore o vergogna per partecipare volontariamente a lezioni sull'Aids, quando si tratta invece di avvenimenti sportivi, le ragazze possono essere avvicinate per dar loro informazioni su questo tema delicato senza che vengano stigmatizzate.

Architecture for Humanity ha inoltre bandito un concorso internazionale di progettazione per definire il "campo perfetto", i cui tre finalisti verranno scelti in ottobre da una giuria composta da architetti di fama internazionale, da Paola Antonelli del Moma, il Museo d'Arte Moderna di New York, e dal designer industriale Yves Behar. Il vincitore verrà proclamato il 1° dicembre 2004, Giornata Mondiale per l'Aids. Architecture for Humanity invita i migliori architetti e designer del mondo a progettare un impianto calcistico per le ragazze di Somkhele, nel Sud Africa, che non superi il costo di 5.000 dollari Usa.

L'angelo custode del progetto è stato Kevin Carroll della Red Rubber Ball Foundation, che ha portato in questa regione le cliniche mobili per la lotta contro l'Aids. Il suo contributo alla realizzazione del progetto "Siyathemba" è stato fondamentale, ed Carroll ha inoltre distribuito palloni da calcio in tutto il mondo a gruppi medici e di soccorso che partecipano a questa iniziativa, oltre che a scuole in Afghanistan, Azerbaijan, Kosovo, Kenya, e Sud Africa.

Personale infermieristico degli ambulatori medici di Somkhele faranno da allenatrici alle ragazze con la speranza che le squadre femminili siano in piena attività nel 2005 sul loro campo da gioco nuovo di zecca. Il giorno dell'inaugurazione saranno presenti anche i co-fondatori dell'associazione, Kate Stohr e Cameron Sinclair, e porteranno i 200 nuovi palloni da calcio donati dalla Nike. Ulteriori informazioni sul concorso si trovano sulla pagina web dell'organizzazione all'indirizzo www.ArchitectureforHumanity.org. Il banner in cima alla pagina manda un messaggio chiaro e lampante a tutti gli architetti e progettisti del mondo: Architecture for Humanity: Design like you give a damn. (Architettura per l'Umanità – Progettare col cuore)

(traduzione di daniela tonin labbro francia)